

Episodio di Conselice, 01.06.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina.

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Conselice	Conselice	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 1° giugno 1944

Data finale: 1° giugno 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
4	4			3		1							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	3	1				

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti religiosi e Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. *Brini Luigi di 25 anni, nato il 2/06/1919 a Massa Lombarda, risulta partigiano volontario nella 28ª Brigata Garibaldi dal 01/12/1944.*
2. *Arnoffi Adriano (Juli) di 20 anni, nato il 2/12/1924, residente a Giovecca.*
3. *Barboncini Addone.*
4. *Cacopardo Angelo di 25 anni, renitente*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Immediatamente dopo la scadenza dell'«avviso agli sbandati», il 28 maggio, il questore Neri afferma che il permanere di una situazione delicata la rende «meritevole di una energica azione che è in via di apprestamento avendo ricevuto rinforzi. Tale azione ha lo scopo di epurare la provincia da un centinaio o poco più di partigiani infiltrati in essa e che operano, in piccoli gruppi, commettendo azioni delittuose e da qualche elemento comunista d'azione che a tradimento, o arrivando all'improvviso in bicicletta alle spalle

della vittime o tendendo agguati ai margini delle strade, aggrediscono con armi gerarchi e gregari fascisti nonché GNR (militi e carabinieri)».

Dopo che alle ore 5.30 del 31 maggio dalla Caserma Gorizia di Ravenna è partito per la Germania un reparto Auffauglager 1° Ravenna – Concentramento 1° Ravenna, composto di circa 300 militari italiani,

«la notte sul 1° giugno forze di polizia con il concorso di un plotone germanico della Doellefeld eseguono contemporaneamente operazione di rastrellamento in tre zone di questa provincia ritenute infestate da partigiani e comunisti».

Neri conclude la relazione citata sottolineando che «i rapporti fra fascisti ed avversari vanno sempre più inasprendosi [e che] per l'intensificarsi di azioni delittuose da parte di ribelli e comunisti fanno necessariamente riscontro dure e violente contromisure da parte delle forze di polizia».

All'interno di questo scenario, il mattino del 1° giugno all'1.30, un reparto di 100 uomini e 4 ufficiali del battaglione di formazione di stanza a Faenza si reca a Conselice per procedere ad un rastrellamento. A tale operazione partecipano, da nord, un reparto germanico e uno della GNR della compagnia OP di Ferrara e, da nord-est, la compagnia dislocata a Conselice con un reparto della compagnia OP di Ravenna e uno dell'esercito repubblicano. Tutte le truppe sono agli ordini del tenente colonnello Cantucci Ercole.

Il rastrellamento procede attraverso l'accurato accerchiamento della zona fino alle 09.00 quando è raggiunto l'obiettivo fissato a Villa Serraglio. Complessivamente sono arrestate diciotto persone in parte renitenti. Non si è trattato infatti di un rastrellamento di civili da spedire in Germania ma di renitenti e «ribelli». Nel corso delle operazioni, nelle vicinanze di Cà Bastia, si rinviene un rifugio di m. 4x3 che certamente serve a dare ricovero ai «banditi». Prima di rientrare le truppe partecipanti si riuniscono per ascoltare gli ordini di un ufficiale tedesco e quindi di un ufficiale italiano che spiegano loro i motivi e i risultati del rastrellamento e anche come saranno trattati coloro che sono stati catturati e trovati in possesso di armi.

Esaminata la posizione delle diciotto persone, dodici sono rilasciate per non aver obblighi di leva e per non accertata attività sospetta, mentre cinque (Miscellani Giuseppe 1916, Fabbri Libero 1917, Taglioni Elio 1917, Gaudenzi Adelmo 1917 e Ancarani Iolando 1924) sono messe a disposizione del tribunale militare regionale poiché le prime quattro sono renitenti e la quinta disertore.

Resta Brini Luigi. Costui è stato trovato in possesso di un'arma e «a norma delle disposizioni vigenti» è passato per le armi vicino al cimitero di Conselice.

Durante il rastrellamento però sono già stati uccisi altri tre giovani.

Nella notte, infatti, Arnoffi Adriano di Giovecca, che sta dormendo con altri due ragazzi nella cascina del colono Tabannelli, si accorge dell'arrivo dei militi solo quando stanno salendo sulla scala di legno addossata alla cascina. I tre ragazzi sparano alcuni colpi e appiccano il fuoco alla cascina nel tentativo di coprire la fuga verso l'argine. Inseguiti, l'Arnoffi è raggiunto da un colpo e un suo compagno ferito.

Altrove vengono uccisi Barboncini Addone e Cacopardo Angelo. Quest'ultimo, renitente siciliano ospitato da una famiglia di contadini, è freddato dietro l'argine del fiume Santerno. Il suo corpo è abbandonato sul posto, ma alcune donne intervengono, ne ricompongono i resti per dargli una degna sepoltura.

Le autorità fasciste daranno notizia di queste uccisioni separatamente facendo pensare che si trattino di omicidi isolati mentre quelle tedesche, facenti capo al generalkommando Witthöft, sintetizzeranno nel rapporto sugli esiti del rastrellamento: «4 morti, 13 feriti, requisito un magazzino di provviste».

Modalità dell'episodio:

Fucilazione (per Brini) e colpi d'arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:**Tipologia:**

Rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

ITALIANI E TEDESCHI**Ruolo e reparto**

Militi della GNR e soldati tedeschi.

Nomi:

Garotti Dino, imputato di procedimento, giudicato colpevole di aver partecipato al rastrellamento del 1° giugno.

Renier Raniero, imputato di procedimento, giudicato colpevole della cattura e uccisione di Luigi Brini.

Ferretti Guglielmo, imputato di procedimento, giudicato colpevole di aver partecipato al rastrellamento del 1° giugno.

Franti Luigi, imputato di procedimento, giudicato colpevole di aver partecipato al rastrellamento del 1° giugno.

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

Garotti Dino, imputato per il rastrellamento del 1° giugno, è condannato a morte con sentenza del 28/05/1946. Con sentenza 24.10.1946 la Suprema Corte di Cassazione annulla la suddetta sentenza e rinvia il giudizio alla Corte d'Assise sez speciale di Bologna.

Renier Raniero, imputato della cattura e uccisione di Luigi Brini, è condannato a 24 anni di reclusione e a 3 di libertà vigilata con sentenza del 2/07/1946. Con Sentenza 30/05/1947 la Corte di Cassazione annulla e rinvia alla Corte d'Assise speciale di Bologna.

Ferretti Guglielmo, imputato di aver partecipato al rastrellamento del 1° giugno, è condannato a 15 anni di reclusione con sentenza del 22/10/1946. Con sentenza del 10/05/1947 la Corte di Cassazione annulla e rinvia alla Corte d'Assise speciale di Modena.

Franti Luigi, imputato per il rastrellamento del 1° giugno, è condannato a 5 anni di reclusione con sentenza del 20/11/1945. Con Sentenza 27/08/1946 la Corte di Cassazione dichiara estinto il reato per amnistia.

Renier Mario, imputato di aver partecipato al rastrellamento del 1° giugno e all'uccisione di Brini, è condannato alla pena capitale mediante fucilazione alla schiena con sentenza del 5/03/1947.

Tribunale competente:

Tribunale di Ravenna - Corte d'Assise straordinaria fino alla sentenza del 15 gennaio 1946 e Sezione speciale della Corte d'Assise dalla sentenza del 17 gennaio 1946.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippo presso le mura del cimitero di Conselice.
Cippo sull'argine nord del fiume Senio vicino a Passo Gatto.
Cippo in via Lombardina di San Bernardino.

Musei e/o luoghi della memoria:**Onorificenze****Commemorazioni****Note sulla memoria**

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

P. Scalini, *La notte più buia è prima dell'alba (Ravenna 1944-1945)*, Galeati, Imola, 1975, pp. 107-108.

A. F. Babini, *Giovecca, anche qui è nata la Resistenza*, Comitato Antifascista Giovecca, Bologna, aprile 1980, pp. 286, 288.

G. Casadio *La memoria della Resistenza nelle iscrizioni dei cippi, lapidi e monumenti della provincia di Ravenna*, Longo Editore, Ravenna, 1995, vol. 2, pp. 121, 192, 195.

E. Cavina, *Crimini di guerra e violenza nazifascista nella provincia di Ravenna tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Informatica - XVI Ciclo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2003-2004, seconda parte pp. 30-31, p. 90.

Fonti archivistiche:

ACS, AF, RSI, GNR, AG, b. 40, fasc. 4 Categoria B5, 81° Legione Ravenna, rapporto del 3 giugno 1944 dell'UPI del comando provinciale di Ravenna della GNR; MI, DGPS, DAG, AG, RSI, b. 6, fasc. 52, relazione del 28 maggio 1944 della questura di Ravenna; relazione del 4 giugno 1944 della questura di Ravenna; b. 25 K1B movimento comunista, fasc. 36 Ravenna, segnalazione del 2 giugno della prefettura di Ravenna.

ASRA, GQ, Categoria A1, b. 3, fasc. Timisani Guglielmo, verbale di interrogatorio del 24 agosto 1945 di Timisani Guglielmo; b. 8, fasc. Avveduti Bartolomeo, verbale dell'interrogatorio del 26 agosto 1945 di Bertuzzi Clotilde.

ATRA, Sentenze Csa e Ca Sez. Speciale 1945-1947, sent. 28/05/46 n. 94, a carico di Garotti Dino; sent. del 2/07/1946 n. 107, a carico di Renier Raniero; sent. del 22/10/1946 n. 154, a carico di Ferretti Guglielmo; sent. del 20/11/1945 n. 161, a carico di Franti Luigi; sent. del 5/03/1947 n. 208, a carico Renier Mario;

BA-MA, RH 24-73/8b.

AANPIRA, schedario dei caduti della provincia di Ravenna.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia.

Database di Carlo Gentile.